

# DA PORTELLA A CAPACI

## Le tappe dell'Antimafia

**1945.** Il ministro dell'Agricoltura Fausto Gullo attraverso un decreto stabilisce una nuova ripartizione dei prodotti agricoli in senso più favorevole ai contadini, danneggiando il ceto dei "gabelloti", dai cui ranghi provengono i maggiori esponenti mafiosi.

**1946-48.** Il Psi, il Pci e il movimento sindacale denunciano lo strapotere dei latifondisti; numerosi sindacalisti, tra cui Placido Rizzotto, pagano tali denunce con la vita. Nel 1947 la banda di Salvatore Giuliano, bandito usato dalla mafia per ristabilire l'ordine pubblico, compie una strage a Portella della Ginestra.



**1950.** L'Assemblea Regionale siciliana approva la legge di riforma agraria, che costituisce la prima limitazione al peso dei "gabelloti".

**1956.** Il Parlamento introduce con la legge n. 1423/56 le misure di sorveglianza speciale e di soggiorno

obbligato, da



cui si evince la crescita del fenomeno mafioso in Sicilia e in Italia.

**1958.** A seguito dell'attentato alla tipografia del giornale palermitano "L'Ora" dopo la pubblicazione di un'inchiesta sulla mafia, il governo regionale presieduto da Milazzo dispone un'indagine sulle presenze mafiose nei consorzi agrari ed estromette noti mafiosi dalla dirigenza di tali enti.

**1962 - 12 dicembre.** Il Parlamento approva una legge istitutiva della "Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia".

**1963.** Viene ufficialmente costituita la Commissione Antimafia sotto la presidenza prima di Paolo Rossi, poi di Donato Pafundi. Il presidente della regione Sicilia Giuseppe D'Angelo dispone un'inchiesta sul Comune di Palermo guidato da Salvo Lima.

**1964.** L'Antimafia inizia un'inchiesta sul Comune di Palermo, che viene fortemente ostacolata dai vertici nazionali e regionali della Dc: Oscar Luigi Scalfaro, il vicepresidente dc dell'Antimafia è costretto a dimettersi. Luciano Liggio viene arrestato dopo 16 anni di latitanza.

**1968.** Viene costituita la nuova Commissione Antimafia presieduta da Francesco Cattanei. Il processo di Catanzaro si conclude con l'assoluzione dei maggiori esponenti della mafia del tempo.

**1969.** La Corte d'assise di Bari, in merito alla guerra di Corleone (1958-1963, 140 omicidi), assolve gli imputati Luciano Liggio, Bernardo Provenzano, Calogero Bagarella, Salvatore Riina.

**1970.** Il sindaco di Palermo Vito Ciancimino è costretto a dimettersi a causa delle proteste dell'opposizione, della Commissione Antimafia e dell'opinione pubblica.

**1973.** Leonardo Vitale è il primo "pentito" di mafia. Nel 1984 sarà assassinato da sicari di Cosa Nostra.

**1976.** Numerosi magistrati e studiosi sostengono la tesi secondo cui la mafia sia sul punto di scomparire e di essere sostituita da una forma più modesta e meno allarmante di criminalità urbana.

**1978 – 9 marzo.** Nello stesso giorno in cui le Brigate Rosse uccidono Aldo Moro, sui binari della ferrovia Palermo-Trapani viene trovato il corpo dilaniato di Giuseppe Impastato.

**1979.** Viene ucciso il vicequestore Boris Giuliano. Vengono uccisi il giudice Cesare Terranova e il maresciallo Lenin Mancuso. Il decreto legge n. 625 introduce e sanziona penalmente l'obbligo, per le banche e gli uffici della pubblicazione, di identificare gli autori di operazioni di versamento, prelevamento o riscossione in contanti superiori ai 20 milioni.

**1980.** Viene ucciso il presidente della Regione Piersanti Mattarella, che aveva tentato di ostacolare il sistema degli appalti. Il consigliere istruttore Rocco Chinnici affida a Giovanni Falcone l'istruttoria del processo Spatola, il primo grande processo degli anni Ottanta.

**1982.** Il dirigente comunista Pio La Torre e il suo collaboratore Rosario Di Salvo vengono uccisi da due uomini mascherati, che affiancano la loro auto su due moto di grossa cilindrata. Al loro funerale civile (svoltosi a piazza Politeama) saranno presenti circa 100.000 persone.

**Il 3 settembre** viene ucciso il nuovo prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa. Il 13 settembre viene approvata la legge Rognoni – La Torre che prevede il sequestro e la confisca dei

patrimoni illecitamente accumulati.



**1983.** Viene ucciso il consigliere istruttore Rocco Chinnici con gli uomini della scorta (Chinnici aveva avviato il lavoro del primo pool antimafia costituito dai migliori giudici del suo ufficio). Per le strade di Palermo si svolge una fiaccolata di 30.000 persone. Il 21 novembre Antonino Caponnetto assume l'incarico di consigliere istruttore.

**1984.** Con l'accusa di associazione mafiosa e di esportazione illecita di capitali, viene arrestato, su mandato del giudice Falcone, l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino.

**1986.** Inizia il dibattimento del cosiddetto maxiprocesso: la Corte è presieduta da Alfonso Giordano e il Comune di Palermo si costituisce parte civile.

**1988.** Paolo Borsellino denuncia in un'intervista lo smantellamento del pool antimafia e ne riconduce l'inizio alla nomina a consigliere istruttore di Antonino Meli, preferito dal Csm a Falcone.

**1989.** Falcone viene nominato all'unanimità dal Csm procuratore aggiunto di Palermo.

**1992 – 23 maggio.** Strage di Capaci: le auto del giudice Giovanni Falcone e della scorta vengono fatte saltare con una carica di esplosivo, sulla Palermo-Punta Raisi. Muoiono il giudice, la moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta. A un mese dalla strage, una catena umana di migliaia di persone percorrerà la strada dal Palazzo di Giustizia alla casa di Falcone

**19 luglio.** Strage di via D'Amelio: un'autobomba uccide il giudice Paolo Borsellino davanti alla casa della madre, insieme a cinque uomini della scorta. Il "comitato dei lenzuoli" userà lenzuola e drappi alle finestre per ricordare le stragi.



La stagione stragista della mafia non si interrompe con il 1992, ma continua anche nell'anno successivo:

Il 14 maggio 1993 a Roma esplose un'autobomba in via Ruggiero Fauro. Nonostante l'enorme quantità di esplosivo non ci sono vittime, ma solo feriti fra cui l'autista e una delle guardie del corpo private che accompagnano Maurizio Costanzo e la sua compagna Maria De Filippi. Per la mancanza di vittime e per i danni gravi ma non disastrosi (cornicioni crollati e un muro di recinzione di una scuola abbattuto) si parla spesso di **fallito attentato di via Fauro**

Nella notte fra il 26 e il 27 maggio 1993, a Firenze, viene fatta esplodere una Fiat Fiorino imbottita di esplosivo nei pressi della storica Torre dei Pulci, tra gli Uffizi e l'Arno, sede dell'Accademia dei Georgofili. Nell'immane esplosione perdono la vita 5 persone: Caterina Nencioni (50 giorni di vita), Nadia Nencioni (9 anni), Dario Capolicchio (22 anni), Angela Fiume (36 anni), Fabrizio Nencioni (39 anni); 48 persone rimangono ferite.

Oltre alla Torre vengono distrutte moltissime abitazioni e perfino la Galleria degli Uffizi subisce gravi danneggiamenti.

27 luglio 1993, un'autobomba esplose nei pressi del Padiglione di arte contemporanea sito in via Palestro a Milano. Cinque i morti: i Vigili del fuoco Carlo La Catena, Sergio Pasotto e Stefano Picerno, l'Agente di Polizia Municipale Alessandro Ferrari e Moussafir Driss, immigrato marocchino che dormiva su una panchina. Il Padiglione di arte contemporanea subì molti danni.

Le stragi si interrompono all'improvviso; si parla di una trattativa tra mafia e stato che ha portato ad una tregua (vedi "papello di Riina")